

Il fotografo statunitense Milton Rogovin, uno dei maestri della fotografia documentaria sociale, è morto nella sua casa di Buffalo all'età di 101 anni. Di forti simpatie comuniste, era molto apprezzato dal poeta Pablo Neruda, che gli consigliò di recarsi in Chile per documentare la vita della popolazione. Nel 1999 la Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti ha acquistato 1.130 sue foto originali.

Giovedì 3 febbraio, nell'ambito degli incontri "Un libro, un autore, tra storia e attualità" alla Fondazione Spirito-De Felice di Roma, sarà presentato il libro di Marco Zaganella, *Dal fascismo alla Dc. Tassinari, Medici e la bonifica nell'Italia tra gli anni Trenta e Cinquanta* (Cantagalli, pp. 272, euro 17). Introducono Gaetano Sabatini e Simone Misiani. (info: www.fondazione Spirito.it).

Libero Pensiero

Da Umberto Eco a Glenn Cooper

Con i libri dei frati si rischia grosso

Oggi in libreria il nuovo thriller dell'autore Usa. Che ancora una volta prende le mosse da una biblioteca di monaci. Dove un antico manoscritto...

PAOLO BIANCHI

Le fascette di copertina esagerano sempre. Quella che appare sul nuovo libro di Glenn Cooper, *La mappa del destino* (edizioni Nord, pp.412, euro 19,6, traduzione di Velia Februari e Amalia Rincori) strilla: «Il nuovo bestseller dell'autore che ha stregato i lettori italiani - 700.000 copie vendute». Ora, noi non pensiamo che uno che scrive così possa aver veramente stregato tutti i lettori italiani, a meno che della stregoneria faccia parte anche la capacità di annullare completamente il loro senso della scrittura di qualità.

Perché, e lo diciamo subito per poi passare a dire il bene, anche questo romanzo, come i due che lo hanno preceduto, *La biblioteca dei morti* e *Il libro delle anime*, sembra compilato da un software, uno che conosce tutte le parole da mettere al posto giusto e tutti gli stereotipi linguistici nonché quelli dell'estetica media e della trama hollywoodiana tipica. La quale si addice appunto a questo come a tutti i libri dello stesso genere, il thriller a sfondo storico politico complottistico: dal *Codice Da Vinci* fino al *Cimitero di Praga*.

Eppure, se in tanti apprezzano questo genere di intrattenimento, un motivo ci dovrà pur essere. Non si può neanche dire che sono "lettori deboli", cioè persone che leggono meno di dieci libri all'anno, perché spesso ne leggono ben di più. Però, si presume, tutti così.

Non manca nulla

C'è, innanzitutto, un mistero. In questo caso è il ritrovamento, in seguito all'incendio parziale di un'abbazia cistercense nel Perigord (Francia sudoccidentale) di un volume del 1300, che inizia con un'enigmatica frase in latino: «Io, Barthomieu, monaco dell'abbazia di Ruac, ho duecentoventi anni. E questa è la mia storia». Seguono testo e disegni. Ma, indovinate un po'? Esatto. In codice!

Dunque abbiamo l'elemento del codice medievale. Dentro il misterioso volume però che cosa c'è? Una mappa, naturalmente, e la mappa porta verso un sito archeologico risalente a trentamila anni fa.

E questo ci permette, o meglio permette all'autore, di immettere nel cocktail due ingredienti che non potevano mancare. Ecco Hugo Pineau, quarant'anni, restauratore di antichi manoscritti. Un uomo che ama la città (Parigi) e detesta la campagna. E accanto a lui l'amico Luc Simard, scapalone di bell'aspetto e ar-



GLI INGREDIENTI DEL SUCCESSO

Nella foto sopra, il romanziere Glenn Cooper ritratto a Milano durante il tour di presentazione del suo bestseller "La biblioteca dei morti". A fianco, la copertina del nuovo libro, "La mappa del destino", che sarà nei negozi a partire da oggi, sempre per le edizioni Nord.

cheologo di successo: praticamente l'Harrison Ford di Indiana Jones, però dai tratti mediterranei, giusto per non copiare troppo.

Bene. A questo punto ci vogliono un paio di femmine, a movimentare il quadro. E allora eccoti Sara, una paleobotanica, ovviamente una bella gnocca e innamorata di Luc, ma che lui si è fatto sfuggire perché è un farfallone, però adesso, a ripensarci... E a pag. 83, quando per la prima volta la richiama al telefono, solo un lettore con le pigne nel cervello può immaginare che non finiranno per rimettersi insieme.

Poi abbiamo il generale, *ça va sans dire*, tutto d'un pezzo, rigido, burbero, ma buono, per quanto abbastanza pasticciato, di nome André Gatinos, che comanda un reparto dei servizi segreti, ma un reparto pro-

prio speciale, perché nessuno sembra conoscerne l'esistenza, a parte chi ci lavora e forse neanche tutti.

Poi ci sono i cattivi. Quelli che odiano l'umanità e che per i loschi fini sono disposti a tutto. Però, chissà perché, sono maldestri. E fin dall'inizio si capisce che sono troppo stupidi per averla vinta, il che non impedisce loro di mettere sul percorso dei nostri eroi ogni genere di ostacoli.

Poi ci sono degli *excursus* nella storia, nel Medioevo e anche prima. E ci sono molti riferimenti a Bernardo di Chiaravalle, santo di Romana Chiesa, canonizzato nel 1174, ma che se la prese con Pietro Abelardo, raffinato filosofo, ma amante delle donne e di una in particolare, Eloisa, la quale lo ricambiava, cosa che gli portò una sfortuna considerevole, se

si pensa alla fine che fece, castrato come un gatto da salotto e infine rinchiuso in un convento a pentirsi.

Il libro di Cooper, in fondo, scorre via bene. Diciamo che l'autore non ha pretese. Non è Umberto Eco, lui, anche se si è laureato in Archeologia a Harvard, e poi in Medicina e poi è stato il numero uno della più importante industria di biologia del Massachusetts e poi sceneggiatore e produttore di film.

Qualcuno potrebbe dire che questo libro di Glenn Cooper è "un fumetto" o "un fumettone", ma già li sentiamo i cultori delle strisce disegnate: guai a definire in modo deterioro il genere fumetto. Il fumetto è un genere alto come tutti gli altri generi narrativi. E va bene. Allora consigliamo a quei detrattori frettolosi di rivedere il giudizio e di dire che questo libro di Glenn Cooper è un po' come un fumetto di quelli seriali, da preadolescenti, quelli di tipo più infantile.

La vicenda è dunque ben disegnata, e fin da subito ti prende e ti fa voltare pagina per vedere come va a finire, fino a che punto il suo autore riesce a inguaiare i personaggi simpatici e poi a toglierli dalle grinfie di quelli cattivi (che non sono nemmeno troppo antipatici a dire la verità, sono troppo stupidi).

Ritmo serrato

Riesce bene in questo, Glenn Cooper. Non la tira mai per le lunghe, spezza il ritmo al momento giusto, riprende il filo dell'azione con invidiabile tempistica, non annoia quasi mai con soluzioni troppo banali. Infilare un omicidio qua e là, con discrezione, senza soffermarsi su particolari raccapriccianti per non scivolare nel genere horror (non è Stephen King). Le donne in compenso hanno «il collo delicato», ma anche una mascella «dal taglio deciso», oppure «capelli corvini», magari ricci di «una morbidezza naturale». Le loro labbra come sono? Carnose. Le gambe? Armoniose. La pelle? Olivastra. Il vestito com'è? Attilato.

Glenn Cooper non ci fa, insomma, mancare niente. Ma senza troppo turbarci, perché questo libro, lo sa, si legge prima di addormentarsi dopo una lunga giornata di rogne quotidiane, o al sole su una spiaggia, in vacanza. E lui non vuole darci troppi pensieri, giustamente.

Infine: i politici e gli amministratori locali sono furbastrini e vanagloriosi, e in questo si vede che tutto il mondo è paese e il libro è fatto per essere tradotto, appunto, in tutto il mondo.

www.pbianchi.it



L'idea

Sui romanzi niente censure

di TOMMASO LABRANCA

Anche per Raffaele Speranzon, assessore provinciale di Venezia, arriva puntuale la precisazione del giorno dopo: nessun intento censorio contro i libri degli scrittori firmatari dell'appello pro-Battisti, solo voglia di dibattito. Ma Elena Donazzan, assessore all'Istruzione della Regione Veneto, raccoglie il testimone e vuole chiedere a insegnanti e bibliotecari di non diffondere i volumi di quegli autori. Non un obbligo, ma «una censura morale, un indirizzo politico», specifica. Così si tuteleranno i ragazzi contro «le idee di chi difende a spada tratta un furfante, un delinquente, un assassino conclamato».

Fatica inutile. Non c'è rischio di acquisire alcuna idea leggendo Tiziano Scarpa, Massimo Carlotto o il semiconosciuto poeta Lello Voce. È più che doveroso segnalare l'errore di chi si è schierato a favore di un personaggio negativo e pericoloso come Cesare Battisti, assassino e non certo ideologo. Ma la risposta migliore sarebbe stata invitare questi signori a rivedersi un film di Francesco Maselli del 1970, *Lettera aperta a un giornale della sera*, in cui alcuni intellettuali scrivono a un quotidiano dicendo di essere pronti a partire per il Vietnam per combattere l'odiata America. A lettera pubblicata però tutti si tirano indietro. Quarant'anni dopo siamo ancora alla firma messa solo per "esserci".

Stiamo attenti a non nascondere la censura dietro funambolismi verbali sessantottini come «indirizzo politico». E non si cada nello stesso errore di certi paladini dell'antifascismo culturale, quelli che avrebbero bruciato i libri di Ezra Pound, raso al suolo gli edifici di Terragni e cancellato uno scultore come Wildt. Tutti i libri devono poter circolare liberamente. Anche quelli che non condividiamo.